

Chi si salva nei distretti

I poli produttivi, dalla Campania alla Puglia, sono 26 su un totale di 156 in Italia

PAGINA A CURA DI Vera Viola

I distretti del sud - 26 su un totale in Italia di 156 - sono in affanno e rischiano, più di quelli delle altre aree del Paese, chiusure e perdite occupazionali. Gli unici poli produttivi che riescono a resistere alla crisi globale sono quelli che investono in maniera significativa su innovazione e ricerca e quelli che puntano sulle reti d'impresa.

LA SFIDA DELLA RIPRESA

La congiuntura sfavorevole ha colpito interi settori e aree geografiche del sud. Ma chi ha investito sulle reti di impresa resiste meglio.

«I distretti meridionali - spiega Antonio Ricciardi, docente di Economia alla Università della Calabria e coordinatore dell'Osservatorio promosso dalla Federazione dei distretti industriali - sono molto diversi da quelli del centro nord. Nascono più su iniziativa delle istituzioni locali che per esigenza delle imprese, quindi ancora oggi non si sono dotati di governance e cooperano molto poco. Queste caratteristiche li hanno resi più fragili di fronte alla grande crisi dell'ultimo anno. Le iniziative migliori riguardano i distretti che si mettono in rete».

Rilevazioni statistiche sulle aziende dei distretti che tengano conto degli effetti della crisi globale, al momento, mancano. Ci sta lavorando l'Osservatorio

sui distretti italiani, costituito presso la Federazione omonima, che presenterà il nuovo studio il 14 gennaio.

Modello di rete d'impresa, oggi esportato anche fuori dall'Italia, è quello del sistema Cis-Interporto Campano, con sede a Nola. Dalla prima cellula rappresentata dal Centro distribuzione all'ingrosso (Cis) si è sviluppato poi il progetto dell'Interporto. A essi si è aggiunta nel tempo la Banca Popolare di sviluppo, il centro di vendita al dettaglio Il Vulcano Buono e oggi si dà il via all'Officina per la manutenzione dei treni della società privata Ntv che viaggerà sulla linea ad alta velocità in Italia. In totale, il sistema nolano oggi conta mille imprese in cui lavorano 8mila persone (40mila compreso l'indotto) con un giro d'affari che supera i 5 miliardi. Il polo del commercio e della logistica voluto dal presidente Gianni Punzo, non è l'unico caso di rete di imprese al sud.

Altro esempio è quello del distretto della meccanica e della mecatronica che si sta rafforzando tra la Sicilia e la Puglia. Sull'isola, esistono il polo della mecatronica, concentrato nei pressi di Palermo, quello della meccanica che si sviluppa vicino a Siracusa. Il primo, secondo un recente studio di Unicredit che ha esaminato 58 aziende, seguendone le evoluzioni dal 2003 al 2007, ha registrato nel periodo incrementi di fatturato a un tasso medio annuo dell'8,7 per cento. Ma presenta un basso indice di produttività (che ha raggiunto un massimo di 8.500 euro

per dipendente, tornando poi a 2.900 euro nel 2007).

L'altro distretto, quello della meccanica siciliana, che si colloca tra Siracusa e Augusta, fino a Ragusa, oggi è un grande polo industriale europeo. In esso si rileva una crescita del fatturato al tasso medio annuo dell'11,6 per cento. Il distretto raccoglie 160 imprese che operano nella costruzione di oleodotti, metanodotti e intere piattaforme petrolifere generando un fatturato di circa 500 milioni con oltre 4.000 addetti. Insieme i due poli siciliani, che si sono alleati anche con quello barese della mecatronica,

hanno avviato un programma di creazione di una rete. L'esperienza è agli albori, ma già i tre poli partecipano insieme a bandi di gara nell'ambito del settimo programma quadro e fanno progetti in comune. Altra iniziativa interessante è quella che vede coinvolti il tessile di Barletta in Puglia e la moda di Verona. Esperienza avviata quasi per caso, in seguito al provvedimento del prefetto della città veneta che, nel 2008, ha chiuso per irregolarità i laboratori cinesi che fornivano tessuti al Consorzio «Verona moda». Quest'ultimo, con 145 imprese,

cerca nuovi fornitori in Serbia, Slovacchia e Romania, ma torna dal viaggio a mani vuote. I vertici del consorzio rivoltisi alla Federazione dei distretti, chiedono riferimenti di altri associati e tra questi trovano il polo barlettano. Da un anno circa è partita la collaborazione Puglia-Veneto che sta dando buoni risultati. «Un caso - commenta Ricciardi - che ha consentito di evitare la delocalizzazione all'estero e allo stesso tempo ha permesso di salvare entrambi i poli industriali, dando loro, anche in una congiuntura difficile, occasioni di crescita e di sviluppo».

È ai primi passi anche l'integrazione nell'aerospazio tra i distretti della Puglia, della Campania e del Piemonte, formalizzata a luglio scorso. Obiettivo è rafforzare le pmi e cooperare nella gestione delle commesse da Alenia rastrellate all'estero.

Altra partnership tra distretti vede alleati il polo ittico di Mazara del Vallo, quello del pomodoro campano assieme a quello emiliano del prosciutto Sandaniele. Obiettivo è proporre in maniera integrata i tre prodotti tipici all'estero: insomma, un pasto completo!

Altra partnership tra distretti vede alleati il polo ittico di Mazara del Vallo, quello del pomodoro campano assieme a quello emiliano del prosciutto Sandaniele. Obiettivo è proporre in maniera integrata i tre prodotti tipici all'estero: insomma, un pasto completo!



Calangianus polo dei beni per la casa

■ Nel distretto di Calangianus si produce sughero. Il polo riunisce due comuni su una superficie di 213 chilometri quadrati. Vi operano circa 600 imprese con oltre 2mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzi. Reggono gli ordinativi delle 150 aziende sviluppatesi attorno agli stabilimenti Alenia

Al timone.
Paolo Graziano
coordina
il settore
aerospaziale
per Confindustria
Campania



L'aerospazio dribbla la crisi

Il polo aerospaziale di Campania e Puglia - circa 150 aziende e 14.500 dipendenti - sviluppatosi intorno agli stabilimenti di Alenia (Finmeccanica), nel 2009 è rimasto indenne dalla crisi. Solo a fine anno ha cominciato a registrare qualche preoccupazione. Nonostante tutto il distretto che si estende tra Napoli e Brindisi resta uno dei più attivi in Italia e, dopo l'intesa firmata con il Piemonte, ora punta a coinvolgere anche la Lombardia.

«Non mancano le commesse - dice Luigi Iavarone, presidente del consorzio Sam che riunisce 15 imprese del settore con mille dipendenti - Qualche problema deriva dal fatto che i due principali programmi, il 787 Boeing e l'A330, marcano con un certo ritardo».

Intanto, il polo si interroga su come attrezzarsi per i prossimi mesi. «Le migliori performance - aggiunge Iavarone - riguardano le imprese di medie dimensioni, quelle che hanno un proprio mercato e hanno diversificato committenti. Inoltre, è chiaro che si deve puntare a produrre componenti finiti e con valore aggiunto».

«La costituzione del distretto è un passo importante - dice Paolo Graziano, presidente della Magnaghi di Napoli e della Salver di Brindisi (con 580 dipendenti e 100 milioni di fatturato) oltre che vice presidente dell'Unione industriali di Napoli per l'energia e l'ambiente e per Confindustria Campania coordinatore del settore aerospaziale - D'ora in avanti questo distretto deve coinvolgere sempre più l'industria. Potrà svolgere un ruolo importante anche in chiave anticiclica, ma è necessario riuscire a mettere in rete le imprese, le loro conoscenze, le attività».

Per Graziano, inoltre, vanno immessi nel distretto e collegati in rete

anche i numerosi centri di ricerca che operano al sud. Confindustria Campania sta lavorando al progetto di istituire una cabina di regia del distretto aerospaziale. Tra i pilastri del programma la formazione che rappresenta una vera spina nel fianco per molte aziende. «I distretti francese e tedesco - conclude Graziano - hanno al loro interno una scuola di formazione per chi lavora nel polo aerospaziale con varie responsabilità e ruoli. Anche in Italia ne abbiamo bisogno poiché per ciascun giovane assunto dobbiamo sostenere almeno 18 mesi di formazione. Con dispendio di tempo e di denaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA